

UMBERTO I°

A UMBERTO I I FUCECCHIESI II OTTOBRE MCMIV

Fucecchio, Piazza Lavagnini, sul piedistallo del monumento, in marmo, in attesa di collocazione

In piazza dell'ospedale (piazza Lavagnini) non c'è più il monumento a Umberto I, rimosso nel 1972, in occasione dei lavori di ampliamento della cisterna sotterranea che rifornisce l'acquedotto comunale.

Ora non sappiamo dove siano i vari elementi del monumento che dopo esser stati accantonati nell'ex complesso Corsini passarono nel vecchio deposito del cantiere comunale in angolo tra via delle Fornaci e via U. Giordano, edificio poi demolito per adibire l'area a piazza.



Anni '60. Il monumento senza la recinzione rimossa nel periodo bellico. (da G. Pierozzi, *Fucecchio - Immagini, ricordi, emozioni*, p. 62).

Non se ne conosce la sorte sebbene dal 1998 l'Amministrazione abbia ricevuto dalla Soprintendenza ai beni Ambientali l'ordine di ricollocarlo con basamento e inferriata nella primitiva sede e numerosi cittadini e Consiglieri comunali abbiano fatto numerose istanze che ciò avvenisse e in tempi brevi ¹.

LA NAZIONE

FUCECCHIO / IL DIKTAT DELLA SOPRINTENDENZA AI BENI AMBIENTALI

«**Rimettete il re al suo posto**»

Dovrebbe andar presto risolta la querelle attorno al busto scomparso di Umberto

Tornando alla lapide va detto che i fucecchiesi, in questo caso, nel 1904, risparmiarono sulle parole, l'epigrafe ne contiene davvero poche, ma in compenso eressero ad Umberto I un monumento di bronzo.



Giugno 1995. Il busto accantonato negli ambienti dell'ex fattoria Corsini.

Il regicidio del 29 luglio 1900 suscitò veramente un forte effetto a Fucecchio, il Consiglio Comunale, in data 1 agosto, stila un documento addolorato e partecipe, che definisce omicida la mano “di un fanatico irragionevole (che) colpiva a Monza il nostro amato Sovrano Umberto Primo piombando nel lutto oltre la famiglia Reale, tutta la grande famiglia italiana”².

Quando in paese giunge la notizia in molte case sono esposte bandiere abbrunate, si chiudono tutti i negozi in segno di lutto nazionale e si stabilisce che “le guardie ed i donzelli (comunali) tengano il lutto al braccio, che l'ufficio comunale adotti la corrispondenza abbrunata, che siano abbrunati il banco della Giunta ed i ritratti del morto Re”³.

Il sindaco Emilio Bassi esprime la sua valutazione sul fatto e sulla valenza che eventi del genere possano avere nei riguardi della società; così si pronuncia: “Io credo che ogni cittadino onesto, ogni individuo ben pensante, ogni persona di buon cuore a qualunque partito, sia pure il più avanzato, appartenga non possa che stigmatizzare l'opera nefanda di questi incoscienti che suggestionati da teorie per loro inaccessibili e spinti da un pazzo ed irrazionale falso orgoglio si atteggiavano a vendicatori del popolo e quasi a martiri, non rendendo invece che un cattivo servizio alla Società, al progresso ed in specie al popolo del quale sono per fortuna soltanto tralignata emanazione, poiché il vero popolo che ha sentimento di sé deplora egli stesso questi esecrabili delitti e giudica nefasta anche per la sua causa l'opera di questi scellerati”⁴.

Insomma il Consiglio comunale è in lutto e delibera “di rendere per proprio conto alla memoria dell'ottimo Re Umberto solenni onoranze funebri e di inviare una rappresentanza ai funerali di stato od ufficiali in quella città ove siano per essere effettuati affidando pieno mandato alla giunta di concretare quanto occorra..”⁵.

La Giunta municipale in data 16 agosto stabilisce di celebrare il giorno 27 (corrente) un solenne funerale “in memoria del Buon Re Umberto” (la Regia Venerabile Arciconfraternita di Misericordia, già il 3 agosto, aveva celebrato le esequie del Re Umberto, protettore e Capo Guardia dell'Istituzione) e allo scopo si sceglie la Collegiata dove la messa solenne sarà accompagnata da un'orchestra diretta dal

maestro Giuseppe Lotti di Fucecchio, inoltre “La chiesa sarà convenientemente addobbata a lutto per opera dei Sigg. Marzocchini di Empoli e sarà convenientemente illuminata.



27 agosto 1900. Interno Collegiata, addobbo per la morte di Umberto I. Sui nastri, che accompagnano le corone si legge: Famiglia Mattei, Pubblica Assistenza, La Scuola Professionale, ecc. . (Da G. Pierozzi, *Fucecchio Immagini, ricordi, emozioni*, p.71).

La facciata del Tempio sarà ornata con segni di lutto e sulla porta Maggiore sarà posta una grande epigrafe appositamente scritta”⁶. Questo il testo:

“Accogli o gran Dio
supplicato da tutto un popolo in pianto
accogli coi santi della gloriosa sua stirpe
il buono il generoso il magnanimo
Re nostro Umberto
ed il suo sangue
volgi tu in rugiada benefica
sulla pietosa che fu sua consorte
sull’erede augusto della corona paterna
sull’Italia sua
che dolorosamente colpita
invoca pace feconda”

Il documento d'archivio precisa poi con scrupolo quanto dovrà esser predisposto, in particolare si stabilisce che “al funerale saranno invitate tutte le Autorità circondariali politiche, giudiziarie ed Amministrative, il Sindaco e la giunta di tutti i Comuni del Mandamento, il Consiglio d'Amministrazione della R.a Opera Pia Landini Marchiani, la Luogotenenza dei R.R. Carabinieri, non che tutte le istituzioni locali avendo cura però, per queste di limitare il numero dei rappresentanti, essendo lo spazio disponibile in chiesa assai ristretto”⁷.

Sarà poi esteso un invito alle signore che “vestite a lutto intendessero prender parte al corteo ed intervenire al funerale nei posti riservati”⁸, ma la partecipazione è vincolata al versamento di Lire due al fine di poter acquistare “una grande corona funebre da portarsi in corteo per esser depositata sul tumulo e quindi conservata nella Sala Municipale come si praticò per il funerale di V. Em.”⁹.

Per le raccolte delle adesioni (di persone e il contributo di offerte anche minori) per l'intervento delle signore al corteo e per provvedere alla dignità della Corona si nomina una speciale Commissione composta dai Signori Soldaini Lensi Amedeo, Ricciardi Pollini Tommaso e Camosci Umberto e si pubblica un manifesto per invitare i cittadini “a parare in quel giorno a lutto i balconi e a chiudere in segno di lutto i negozi e gli uffici”¹⁰.

Un vero e proprio ‘monumento’ smontabile fu eretto nel punto di confluenza di via Donateschi con via Machiavelli, davanti alla drogheria di Francesco Mori, dove si collocò in alto l'effigie del Re contornata da una ghirlanda di fiori, poggiante sullo scudo sabaudo applicato ad un pilastrino di legno, in un tripudio di bandiere e striscioni.

Quasi un altare rastremato verso l'alto si innalzò ad Umberto I, un altare di fiori in cui campeggia una supplica scritta su tela, sorretta dalle punte di due spade incrociate: “Piangi / Popolo italiano / la / tragica fine / del padre / assassinato”.

Altre due spade si intersecano a formare quasi una cornice all'elmo sorretto da un cuscino che viene a porsi nella intersezione delle due spade inferiori.

A conferma della partecipazione popolare una folla di giovani, anziani, donne, ragazzi e bambini si stringe agli emblemi del Re ucciso a Monza.

Per la cerimonia niente è lasciato al caso, si provvede anche ad istituire una Commissione per la “direzione e l'andamento del corteo nelle persone dei signori Ciapetti Ugo Antonio, Mannini Vittorio e Orsi Ulisse”¹¹, poi si traccia l'ordine del Corteo che risulta molto ricco e composito. L'ordine del Corteo è il seguente:

Drappello dei Carabinieri, Fanfara del Tiro a Segno, Corpo Musicale Umberto Primo, Sindaco – Giunta e Consiglio Comunale, Deputato – Regia Opera Pia, Colonnello – Sotto Prefetto – Sindaco di S. Miniato, Pretore e Ufficiale di Cancelleria – giudice Conciliatore – Sindaci del Mandamento – Tenenti e Sotto Tenenti, Comizio agrario, Fanfara del Ponte a Cappiano, Corteo delle Signore e fanciulli, Notabilità cittadine – Sacerdoti, Ricevitore del Registro – Agente – Ufficio postale – Regio Lotto – Deputato fillosserico – Ufficiale Sanitario – Medici ed impiegati comunali – Pensionati Civili – Commissione edilizia – Commissione Mandamentale delle Imposte – Scuola Professionale – Insegnanti Elementari del Comune – Asilo Infantile – Rappresentanze delle Scuole tutte – Società Caritas del Ponte a Cappiano, Fanfara di Massarella, Plotone armato, Società del Tiro a Segno – Reduci dalle patrie battaglie, Congregazione di Carità, Spedale di S. Pietro Igneo, Regia Ven: Arciconfraternita di Misericordia, Associazione di Pubblica Assistenza, Cassa di Risparmio, Società educativa del Ponte a Cappiano, Accademia del Teatro, Circolo fucecchiese, Società Coscritti, Società Cappellai, Società Buonomore, Società calzolari, Società Falegnami, Società fornai, Società ‘La Pace’, Società del Fiore¹².



27 agosto 1900. Monumento temporaneo a Umberto I alla confluenza di via Donateschi con via Machiavelli. (Foto tratta da G. Pierozzi, *Fucecchio Immagini, ricordi, emozioni*, p.143).

In definitiva i fucecchiesi al comune cordoglio nazionale, uniscono una particolare affezione a quel sovrano che era stato nominato erede dal Cavaliere Carlo Landini Marchiani il 10 agosto 1888 nel suo testamento olografo dove in proposito scrive: “Di tutti i miei beni, mobili, semoventi, azioni, crediti e generalmente in tutto quello e quanto formerà la mia eredità, mio erede universale istituisco e nomino il mio amatissimo sovrano Sua Maestà Umberto I di Savoia per grazia di Dio e volontà della nazione re d’Italia, a cui oso raccomandare col mio più vivo dell’animo il mio caro Paese di Fucecchio. E per qualunque siasi combinazione sostituisca al nominato augusto erede, qualora non venga a conseguire la mia eredità, Sua Altezza il principe Vittorio Emanuele di Savoia, principe di Napoli e principe ereditario del Regno D’Italia e suoi legittimi successori per ordine al Regno di Italia”¹³.

Umberto I poi, con atto del 2 settembre 1893, “delega colle più ampie facoltà il Ministro della Real Casa Rattazzi a rappresentarlo in tutti gli atti per l’eredità lasciategli di 2 milioni da certo Landini di Fucecchio. Detta eredità S. M. l’ha erogata nell’erezione di un istituto di beneficenza a favore di quelle popolazioni”¹⁴ e quindi il tutto ricadrà sul paese, sui suoi abitanti.

Insomma il secondo Re d’Italia, il Re buono, andato incontro ad una morte prematura sulla fine del secolo, si trovò a gestire da conservatore un’Italia travolta dalla crisi economica e dalla nascita di nuove forze sociali; il 1898 poi fu un anno molto difficile, ci furono anche i disordini di maggio a Milano dove uno sciopero generale degenerò in tragedia a causa delle cannonate del generale Bava Beccaris, si ebbero 118 morti, 450 feriti ed 800 arrestati. Ueste notizie, unitamente all’encomio solenne tributato dal Re al generale, provocarono lo sdegno di molti settori e determinarono la decisione dell’anarchico pratese Gaetano Bresci: vendicare i morti di Milano.

A Fucecchio poi nel 1904, al fine di ricordare Umberto I, il comune promuove due iniziative a carattere permanente: erigere dedicandolo alla memoria del re morto un Ricovero per i poveri vecchi ed inabili al lavoro e alzare un monumento al sovrano ucciso a Monza¹⁵. Allo scopo furono costituiti due comitati popolari presieduti dal Cav. Giuseppe del fu Dottor Giovanni Montanelli. Per il ricovero, il Comune stabilì di assegnare 1500 £ annue, ma fu coinvolta anche la cittadinanza e persone di fuori che con le loro offerte concorsero a provvedere alla costruzione del locale, all’arredamento e a tutto quanto fosse stato necessario.

Per il monumento il Comitato presieduto come detto sopra dal Montanelli “ed onorariamente dal Signor Emilio Bassi sindaco di Fucecchio e Conte Francesco Guicciardini, Deputato del Collegio e sotto l'Alto Patronato di S.A.R. il Duca di Abruzzi”¹⁶ si preoccupò di erigerlo nella Piazza stessa dove si sarebbe aperto il Ricovero: Piazza Principe Amedeo.

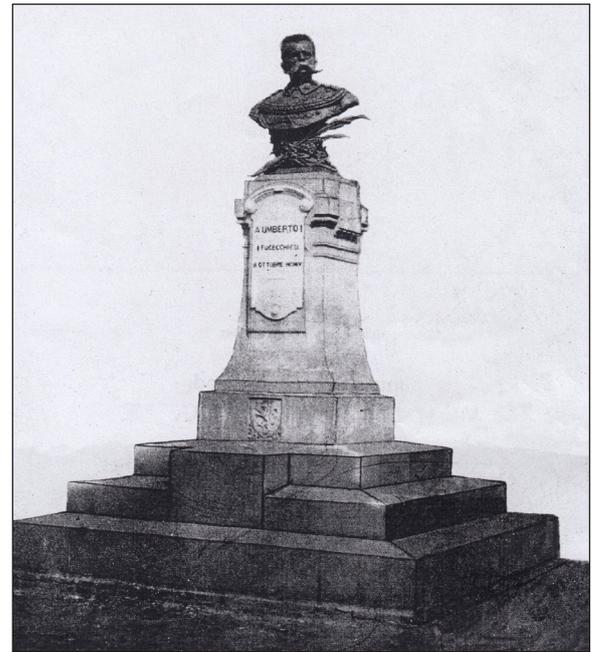
Per eseguire l'opera fu interpellato il Prof. Attilio Formilli che anche per l'amicizia che lo legava al sindaco, “profferì l'opera sua disinteressata per curar l'esecuzione del Monumento a Re Umberto senza percepire compenso di sorta.”¹⁷



2 ottobre 1904. Il palco per le autorità convenute è sovrastato da un baldacchino sormontato da un'imponente corona reale. (Foto tratta da G. Pierozzi, *Fucecchio Immagini, ricordi, emozioni*, pp. 48, 59).

Il 2 ottobre saranno inaugurati: Monumento e Ricovero presenti “con orgoglio e gradimento generale S.A.R. Vittorio Emanuele di Savoia, Conte di Torino, in rappresentanza ufficiale di S.A.R. il Duca degli Abruzzi e in rappresentanza altresì di S.M. il Re d'Italia Vittorio Emanuele III, presente pure S.E. l'Onorevole Ferdinando Martini, Governatore Civile della Colonia Eritrea, S.E. l'On. Gismondo Morelli-Gualtierotti Sottosegretario al Ministero delle poste e Telegrafi, S.E. l'On. Tenente Generale Antonio Baldissera, Comandante l'VIII Corpo d'Armata, l'On. Francesco Guicciardini, Deputato del Collegio, il Comm: Amarotone Antonio, Prefetto di Firenze, l'Autore del Monumento e del Busto Prof: Attilio Formilli e il costruttore e fornitore dell'imbasamento Sig. Oreste Sandrini, vari altri Senatori e Deputati, oltre cospicue Autorità, Politiche, Giudiziarie ed Amministrative della Provincia del Circondario, e dei Comuni in esso compresa e presente poi una vera folla di popolo”¹⁸.

Il monumento, alla cui base, come un sigillo, è scolpito lo stemma del paese immortalato all'epoca in una cartolina, si offre alla vista dei presenti nei suoi elementi costitutivi: bronzo e materiale lapideo; consiste “in una gradinata di pietra serena a tre gradini sull'ultimo dei quali posa la base in travertino terminata da una lastra in granito di baveno sulla quale è collocato il busto in bronzo del Re in tenuta da generale e a capo scoperto. Sulla base nel lato che guarda il paese è collocata una targa in marmo nero con la scritta”¹⁹.



CARTOLINA COMMEMORATIVA
Opera del Prof. Formigli

Fotografia Coronaro - Giuseppe Botti Chincaglieria - Cartoleria Fucecchio

1904. Il monumento poco dopo l'inaugurazione. A sinistra il ricovero di medicità. (Foto tratta da G. Pierozzi, *Fucecchio Immagini, ricordi, emozioni*, p.59). La 'Chincaglieria-Cartoleria', citata nella cartolina di destra, attiva in via Donateschi dal 1893 al 1904 circa, apparteneva a Giuseppe (1866) di Pasquale Botti. Questa immagine è stata ottenuta rimuovendo tutto quanto era estraneo al monumento per poi ricostruire la geometria del basamento.

Sarà poi il signor Cav. Giuseppe Montanelli, Presidente del Comitato per il monumento a Umberto a consegnare al sindaco Emilio Bassi l'opera realizzata con il notevole concorso del Comune, del paese e di persone di fuori.

La cerimonia si conclude con il discorso di S.E. l'On: Morelli Gualtierotti e con la visita dei locali del Ricovero di Mendicità nel quale sono già ospitati otto "de' più miserabili ed inabili vecchi del paese".

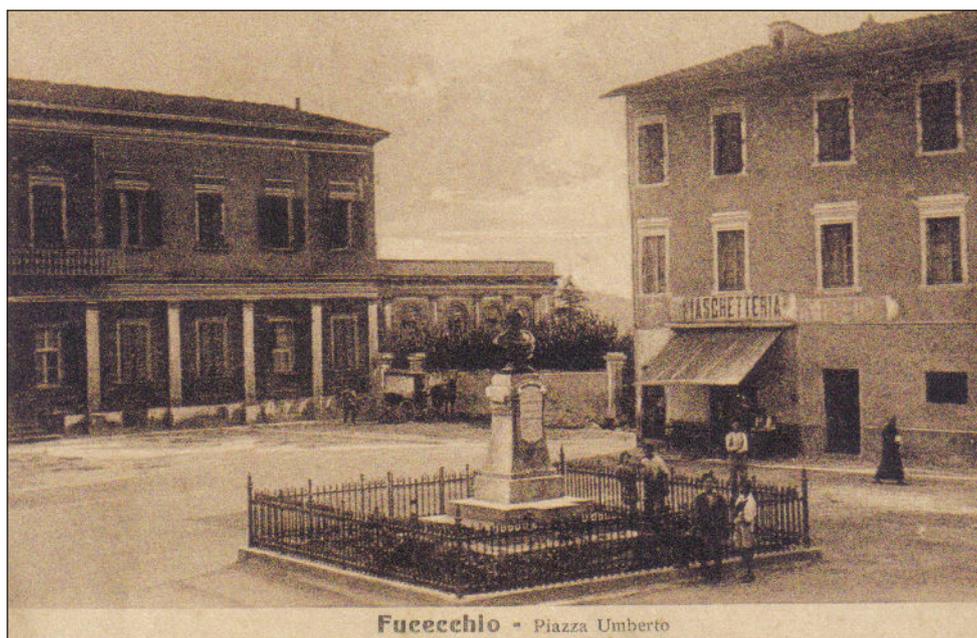
Dopo qualche anno si provvede a dotare il monumento di una ringhiera in ghisa ad elementi verticali, ringhiera che lasciava, all'interno della recinzione, lungo i 4 lati, uno spazio destinato a verde.

Intorno agli anni '30 dello scorso secolo, attraverso le cartoline dell'epoca, si può notare che la vecchia ringhiera era stata rimossa e sostituita con una seconda in acciaio, costituita per ogni lato da elementi verticali delimitanti 9 quadrati, ognuno dei quali attraversato da due barre poste diagonalmente, infine un corrimano superiore percorreva tutto il perimetro.

Detta nuova ringhiera era identica a quella realizzata attorno al monumento ai Caduti di piazza Vittorio Veneto, ambedue subiranno la stessa sorte, saranno tolte nel 1942 durante la raccolta del ferro per la patria e non più rimesse.

Dopo 64 anni di vita, nel 1968, il Ricovero sarà chiuso anche per ragioni igieniche e nel 1972 sarà smantellato e rimosso anche il monumento ad Umberto I. Solo nel 2001 a supplire ai bisogni del vecchio ricovero Fucecchio ha visto riaprire una struttura analoga, adeguata ai nuovi tempi, ma per quel concerne il monumento non è stata presa nessuna iniziativa.

A questo punto però sarebbe il caso di ricollocare il busto (fra l'altro escluso dall'elenco dei monumenti in bronzo compilato per la rimozione e successiva fusione prevista per far fronte alle esigenze di metallo che il periodo bellico imponeva) al suo posto originario; non si può cancellare la storia, forse dagli altri potremmo imparare qualcosa: "Quando il Presidente francese offre pranzi di Stato all'Eliseo invita sempre il conte di Parigi. La Francia utilizza tutto il suo passato".



Le due diverse ringhiere che hanno delimitato nel tempo il monumento.



¹ Per quanto riguarda la stampa vari articoli sono stati pubblicati sul quotidiano La Nazione, a tale scopo vedasi: 20 novembre 1994, *Fucecchio: monumento*, 7 dicembre 1997 *Umberto I torni al suo posto Il giallo del monumento al re tolto dalla sua sede e ricercato dal maestro Catastini*, 4 settembre 1998 *Il diktat della soprintendenza ai beni ambientali "Rimettete il re al suo posto"*, 12 ottobre 1999 *Ritroviamo il busto del re* e 25 ottobre 2001 *Il busto di Umberto I in consiglio comunale*.

² ACCF, C 35, 1899-1900, deliberazione della Giunta municipale del 1 agosto 1900.

³ Ibidem.

⁴ Ibidem.

⁵ Ibidem.

⁶ ACCF, C 35, 1899-1900, deliberazione della Giunta municipale del 16 agosto 1900.

⁷ Ibidem.

⁸ Ibidem.

⁹ Ibidem.

¹⁰ Ibidem.

¹¹ Ibidem.

¹² Ibidem.

¹³ Testamento olografo del Cav. C. Landini Marchiani, 10 agosto 1888.

¹⁴ P. PAOLUCCI, *Alla corte del re Umberto I Diario segreto*, MI, 1986, p. 80.

¹⁵ ACCF, C 39, 1904: Verbale col quale si dà atto dell'avvenuta apertura del Ricovero di Mendicità e dell'avvenuta inaugurazione del Monumento a Umberto I il 2 ottobre 1904.

¹⁶ Ibidem.

¹⁷ Ibidem.

¹⁸ Ibidem.

¹⁹ Ibidem.

²⁰ ACCF, C 67, 1940-'41: Firenze 16 giugno 1941, Lettera della R. Prefettura di Firenze al Podestà di Fucecchio e per conoscenza all'Ente Distribuzione Rottami Sez. Materiali non ferrosi, Milano e all'Ufficio Materiali Metallici di Ricupero, Piazza Madonna 8, Firenze.

“Con riferimento alla nota del 20 marzo 1941 -XIX n. 3060 si comunica che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha autorizzato la rimozione dei monumenti in bronzo sotto elencati:

1) Monumento ai Caduti

2) Monumento a C. Landini Marchiani

3) Monumento a Re Umberto I dovrà invece essere conservato.

²¹ L. BIANCHI, in *La Nazione*, quotidiano del 6 agosto 2000, *La famiglia Agnelli e la Loren sono gli unici italiani da jet set*.